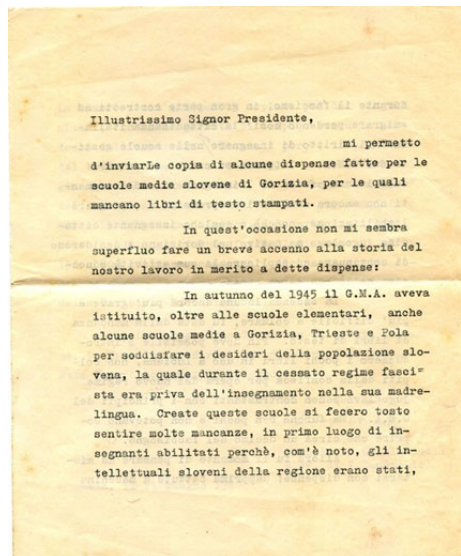


SCUOLA E LINGUA SLOVENA NEI TERRITORI ITALIANI (UDINE – GORIZIA – TRIESTE)

Il casuale ritrovamento di una lettera scritta nel 1947 dal Preside della Scuola Media Slovena "V. Randaccio" di Gorizia che delinea la difficile situazione nelle scuole slovene mi ha spinto a tratteggiare l'argomento che considero interessante per le implicazioni di varia natura.

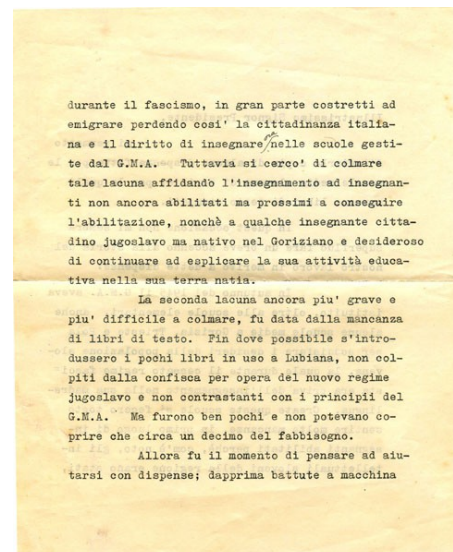


La diffusione della lingua slovena in alcune zone del nord-est risale all' VIII sec. quando gruppi di popolazioni slave si insediarono ai margini della pianura friulana e delle sponde nord-orientali dell' Adriatico. Sotto la monarchia austro-ungarica la lingua slovena trovò una sua collocazione scolastica già a metà del settecento mentre nell' ottocento, a seguito delle riforme costituzionali degli anni sessanta, le scuole elementari vennero gestite dalle amministrazioni comunali per cui gli sloveni del Goriziano e del Carso fruirono di una scolarizzazione nella lingua slovena, mentre a Trieste, prevalentemente italiana, ed anche in parte dell' Istria dove erano italiane sia le amministrazioni

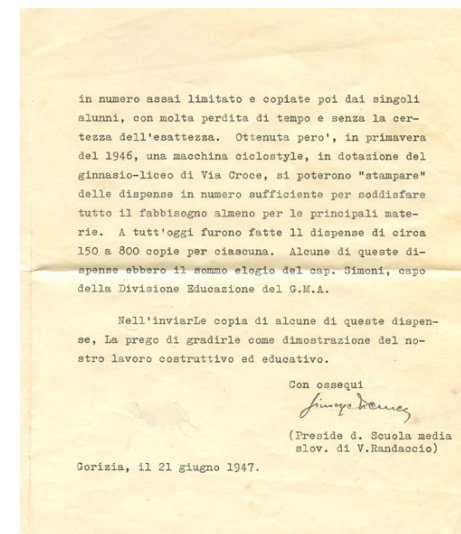
comunalmente sia l'istruzione, vennero fondate, già dalla seconda metà dell' Ottocento, varie scuole private slovene, dirette dalla "Società SS Cirillo e Metodij" (*Cirilmetodova družba*). A far parte integrante dello Stato italiano, formatosi nel 1861, furono nel 1866, a seguito della 3^a guerra d' indipendenza, la val Resia (slov. Rezija), le Valli del Torre (slov. Terska dolina) e le Valli del Natisone (slov. Nediške doline) cui si aggiunsero, e a seguito del Trattato di Rapallo al termine della 1^a G.M. i territori di Val Canale, Gorizia e Trieste con presenza di lingua slovena.

Dal 1922 con l' avvento del regime fascista si applicarono misure particolari tese alla "italianizzazione" forzata dei territori annessi così che furono imposti nomi italiani a tutte le località dei territori assegnati dal Trattato di Rapallo (R. Decreto N. 800 del 29 marzo 1923) e italianizzati i cognomi sloveni (Regio Decreto Legge N. 494 del 7 aprile 1926). Fu vietato l'insegnamento dello sloveno in tutte le scuole della regione e con la "Riforma scolastica Gentile" (Legge n. 2185 del 1/10/1923) abolito in tutte le scuole. Occorrerà attendere la fine della 2^a G.M. perché fossero riconosciuti agli sloveni residenti sul territorio nazionale i diritti propri delle minoranze linguistiche (Art. 6 della Costituzione della Repubblica Italiana) e il diritto a frequentare la scuola dell' obbligo nella lingua madre (Legge n. 1012 del 19/07/1961).

Attualmente nelle province di Trieste e Gorizia funzionano, dal primo dopoguerra, scuole statali con lo sloveno come lingua d'insegnamento. Nel 2001 il riconoscimento (Legge n. 38 del 23/2/01) come scuole statali gli istituti bilingui privati e nel 2007 aperto nel centro di Trieste lo "Sportello unico statale per gli Sloveni" per consentire alla comunità di utilizzare la propria lingua materna nei rapporti con le istituzioni pubbliche.



la lettera ci documenta le difficoltà per espletare l' insegnamento nell' autunno del 1945 quando il Governo Militare Alleato aveva autorizzato il ripristino della scuola elementare e media per la popolazione slovena e ancora tale due anni dopo, nel giugno del 1947, quando il Preside scrive: *"Illustrissimo Signor Presidente, mi permetto d' inviarLe copia di alcune dispense fatte per le scuole medie slovene di Gorizia, per le quali mancano libri di testo stampati. In quest' occasione non mi sembra superfluo fare un breve accenno alla storia del nostro lavoro in merito a dette dispense: In autunno 1945 il G.M.A. aveva istituito, oltre alle scuole elementari, anche alcune scuole medie a Gorizia, Trieste e Pola per soddisfare i desideri della popolazione slovena, la quale durante il cessato regime fascista era priva dell' insegnamento nella sua madre-lingua. Create queste scuole si fecero tosto sentire molte mancanze, in primo luogo di insegnanti abilitati perché, com' è noto, gli intellettuali sloveni della regione erano stati, durante il fascismo, in gran parte costretti ad emigrare perdendo così la cittadinanza italiana e il diritto di insegnare ora nelle scuole gestite dal G.M.A. tuttavia si cercò di colmare tale lacuna affidando l' insegnamento ad insegnanti non ancora abilitati ma prossimi a conseguire l' abilitazione, nonché a qualche insegnante cittadino jugoslavo ma nativo nel Goriziano e desideroso di continuare ad esplicitare la sua attività educativa nella sua terra natia. La seconda lacuna ancora più grave e più difficile da colmare, fu data dalla mancanza di libri di testo. Fin dove*



possibile s' introdussero i pochi libri in uso a Lubiana, non colpiti dalla confisca per opera del nuovo regime jugoslavo e non contrastanti con i principii del G.M.A. Ma furono ben pochi e non potevano coprire che circa un decimo del fabbisogno. Allora fu il momento di pensare ad aiutarsi con dispense; dapprima battute a macchina in numero assai limitato e copiate poi dai singoli alunni, con molta perdita di tempo e senza la certezza dell' esattezza. Ottenuta però, in primavera, del 1946, una macchina ciclostile, in dotazione del ginnasio-liceo di Via Croce, si poterono "stampare" delle dispense in numero sufficiente per soddisfare tutto il fabbisogno almeno per le principali materie. A tutt' oggi furono fatte 11 dispense di circa 150 a 800 copie per ciascuna. Alcune di queste dispense ebbero il sommo elogio del cap. Simoni, capo della Divisione Educazione del G.M.A. Nell' inviarLe copia di alcune di queste dispense, La prego di gradirLe come dimostrazione del nostro lavoro costruttivo ed educativo. Con ossequi ... (Presidente d. Scuola media slov. Di V. Randaccio) Gorizia, il 21 giugno 1947"

M. Zuppello